

Una relazione inedita di don Pescosta sui ritrovamenti archeologici del Col de Flam

Alberto Alberti – Gruppo Archeologico di Bolzano

Abstract

Il ritrovamento presso la Biblioteca Comunale di Trento di un inedito manoscritto di don Cipriano Pescosta (1860) porta nuova luce sulla storia dei rinvenimenti ottocenteschi del Col de Flam di Ortisei (1848), una delle località archeologiche più importanti non solo per la storia locale ma anche regionale. I reperti tuttora custoditi al *Museum Gherdëina* di Ortisei sono testimonianze di un luogo di culto funerario, collegato al sottostante villaggio retico.

Viene presentata e integralmente trascritta la prima relazione scientifica sui ritrovamenti archeologici di Col de Flam, scritta da Cipriano Pescosta nel 1860 e spedita alla Biblioteca Comunale di Trento, dove tuttora ancora si conserva (ms. 2202), rimasta pressoché inedita.

La riscoperta di questo inedito manoscritto si deve allo scrivente, negli anni 90 del Novecento, nell'ambito dell'elaborazione della propria tesi di laurea sulla necropoli protostorica di Vadena.¹

La relazione di due pagine è corredata da tre tavole, due con i reperti del ripostiglio di Vadena (*Scavi di Stadler*) e una con altri rinvenimenti da Mezzolombardo e Mezzocorona (*Nuove scoperte Reto-Etrusche*). La nota 1, insieme alle due prime tavole, è la prima testimonianza scritta sul ritrovamento del ripostiglio di Vadena, avvenuto nell'estate del 1860.²

Il sito archeologico del *Col de Flam* sopra Ortisei (toponimo locale *Ciamp Fosch*³), sul versante settentrionale e soleggiato della Val Gardena, fu scoperto

1 Alberti (2007).

2 Alberti (2015).

3 Significativa la presenza di ben due toponimi che suggeriscono un ricordo prolungato nei millenni delle attività che si svolsero nell'antichità in questi posti; da *Col de Flam*, il "colle

nel novembre del 1848, durante lavori di miglioramento agrario. I reperti ritrovati furono acquisiti dal commerciante locale Johann Baptist Purger (1805–1872), che creò una importante collezione (fig. 1–2).

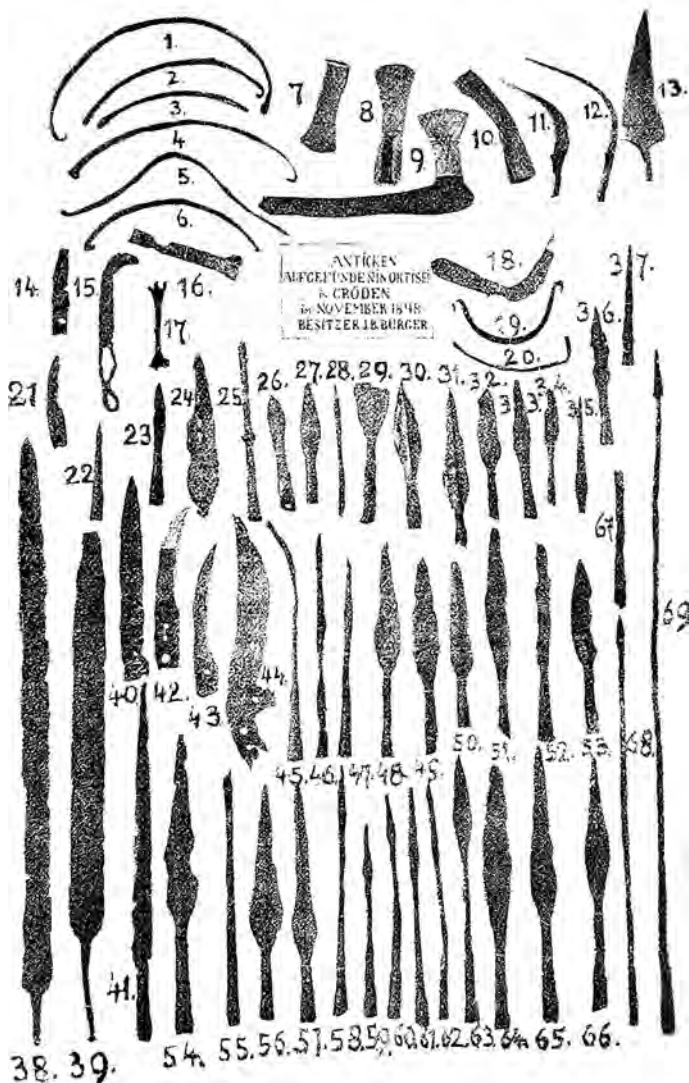


Fig.1 – Esposizione della collezione Purger di Ortisei nel 1908 (Moroder 1908, tav. A)

della fiamma”, a *Ciamp Fosch*, il campo nero. Anche ai *Campi Neri* di Cles, in Val di Non, si rinvennero cose molto simili.

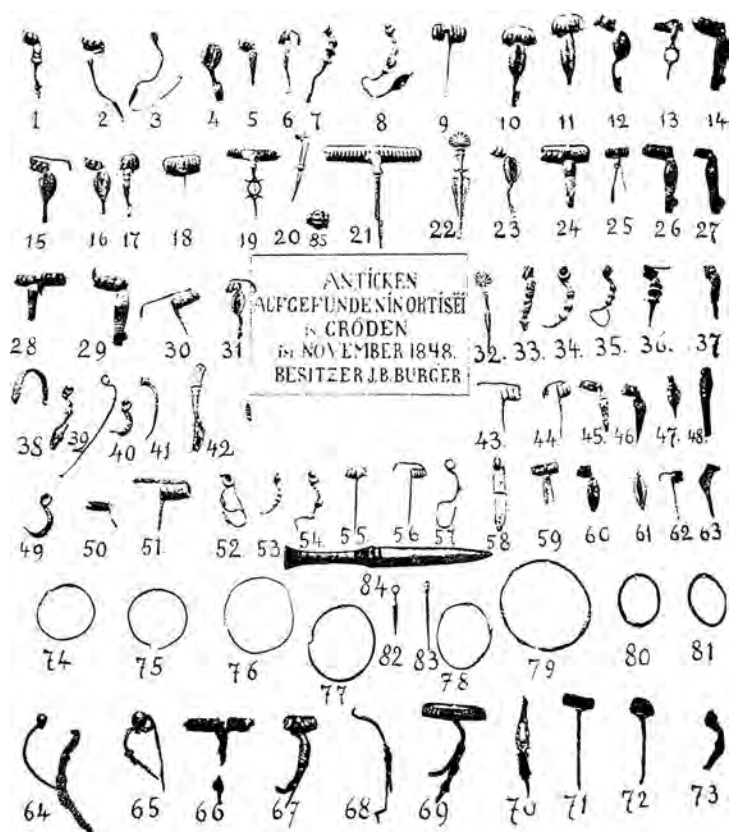


Fig. 2 – Esposizione della collezione Purger di Ortisei nel 1908 (Moroder 1908, tav. B)

Questa fu visitata, assieme al luogo di rinvenimento, il 15 giugno 1860 dal cultore di antichità, nonché parroco di Bulla, don Cipriano Pescosta (1815–1889),⁴ che ne scrisse, a castel Thun in Val di Non, l'8 settembre 1860, una relazione: *Sepolcri Reto-Etruschi nella valle di Gardena (Tirolo)*. Questo scritto fu in parte pubblicato nel 1864: *Rhätische Gräber zu St. Ulrich in Gröden (Ortisei)*, senza l'elenco dei reperti e la nota 1, e fu la prima notizia edita su tale importante ritrovamento. Un elenco dei reperti fu inoltre inserito nell'opera di don Vian (1804–1880) del 1864.⁵

⁴ Sulla vita di don Pescosta si confronti Dorsch (1989), Ferrari (1992), Dorsch (1994), Andergassen & Hastaba (2010, p. 348), Bernardi & Videsott (2013, pp. 250–256), Camerlengo (2017).

⁵ Vian (1864, p. 203).

Dalla costituzione del Museum de Gherdëina di Ortisei,⁶ nel 1960, tutti i reperti rimasti della collezione Purger furono esposti in una speciale vetrina, quale deposito degli eredi Purger (fig. 3–4).



Fig. 3 – Vetrina del Col de Flam nel Museum Gherdëina di Ortisei nel 1960 (Moroder 1961, figg.)

- 6 Desidero ringraziare la direttrice dott.sa Paulina Moroder per la disponibilità alla consultazione della collezione e dei relativi riferimenti storico-archivistici. Da questa occasione di studio ne è nato un progetto di collaborazione tra l'istituzione museale gardenese e il Gruppo Archeologico di Bolzano al fine di redigere una nuova carta archeologica della valle Gardena.



Fig. 4. Vetrina del Col de Flam nel Museum Gherdëina di Ortisei nel 2025. Foto: A. Alberti.

Si tratta di 214 oggetti, in gran parte frammentati e lacunosi, di cui: 129 in bronzo (99 fibule; 30 armille/anelli vari), 84 in ferro (39 punte di lancia, 2 spade, 8 coltelli, 4 asce, 3 zappe, 1 piccone, 2 roncole, 11 fibule e altri 14 oggetti), 1 in pasta vitrea, che trovano corrispondenza con gli oggetti elencati da Pescosta, ad eccezione delle ceramiche e delle ossa combuste andate disperse⁷.

Pescosta, nella sua relazione, abbozza inoltre qualche utile confronto con i rinvenimenti archeologici effettuati fino a quel tempo, ovvero con i siti di Sonnenburg presso Wilten (1844), di Matrei (1845), la necropoli di Stadler a Vadena (1852–55), la statuette di Sanzeno (1846), il ritrovamento di Mezzolombardo, la situla di Cembra (1828) e la fibula di Calliano⁸.

I reperti di Ortisei furono successivamente studiati e pubblicati da Reimo Lunz (1974/2009) e soprattutto dalla studiosa locale Romana Prinoth con la sua fondamentale tesi sull'archeologia gardenese del 1988⁹ e vari articoli successivi (1993/2000).

Sull'interpretazione della scoperta, in base anche a più recenti ritrovamenti, si può senz'altro proporre una situazione di necropoli, con ustrino e luogo di culto connessi, databile alla recente età del Ferro (IV–I sec. a.C.), cultura retica di Fritzens-Sanzeno (LTB-D1), e situata sopra l'abitato.

7 In riferimento all'elenco del Pescosta (1860), precisamente mancano i numeri 5, 6, 7 e 9 ("... aghi crinali, uno con capocchia di ambra; rottami di figuline e di patere, di terra cotta e cruda; ceneri, ossa; una chiave di bronzo"); e a quello del Vian (1864), parte del numero 6 ("Eine Menge Nadeln ... von Bronze").

8 Questa è la bibliografia che Pescosta poté consultare per detti confronti: Giovanelli (1844), Giovanelli (1845), Sulzer (1855), Conestabile (1857).

9 Prinoth (1988 I, pp. 23–68; pp. 103–105; fig. 1; II, 1–31; tavv. 1–21).

Appendici documentarie

Trascrizione della relazione di Pescosta del 1860 (Trento, Bibl. Com., ms. 2202)

Sepolcri Reto-Etruschi nella valle di Gardena (Tirolo)

Più conosciuta è la valle di Gardena ai viaggiatori forestieri che da noi per la sua posizione romantica sopra terreno di porfido e vulcanico sormontato tutt'attorno da immensi colossi di dolomia, pel suo dialetto romanico conservatosi nella sua originale semplicità, e per la popolazione la quale già da un secolo si distingue per la sua industria d'intaglio in legno e pel commercio girovago ben inteso, che divenne fonte di ricchezza per tante famiglie si in patria che nei principali emporij d'Europa.

Questa valle era abitata nel medio evo da una classe laboriosa di agricoltori e pastori soggetti a diversi dinasti dipendenti con feudi e castelli del Principesco Vescovato di Bressanone.

Si ammetteva sinora una tradizione male fondata: essere stata Gardena popolata da profughi nelle migrazioni dei barbari, oppure da immigrati pastori a servizio dei dinasti; ma chi considera il dialetto romanico frammisto ad elementi, che suonano quasi alla etrusca, e chi ha cercato colà sepolcri di quello stesso carattere deve combattere contro le più radicate tradizioni.

Di fatto a mezzo miglio ital. sopra la chiesa maggiore del luogo principale della valle, in St. Udalrico (ossia Ortisej) a poca distanza da insignificanti ruderi d'un antico castello, al posto detto Col di Flam sopra aprica collina scopronsi già da dodici anni nell'arare i campi - dei rottami di figuline frammisti a carbone e cenere e ad utensili domestici di bronzo e di ferro, e ciò sopra una quadratura 1300 metri incirca.

Il Signor Gio:Batta Purgher, negoziante di assai buon nome e zelantissimo promotore del ben pubblico nella sua patria ne fece sempre acquisto degli oggetti scoperti colla lodevolissima intenzione di dare origine, presso i suoi grandiosi magazzini di intagli in legno, ad una raccolta locale ostensibile a tutti i viaggiatori ed amatori delle cose antiche e di studij storici. - con squisita gentilezza fui da lui invitato li 15 del mese di giugno pr.p. ad esaminare li primordii della sua raccolta ed anche il terreno che copre queste antichità, e confesso il mio grande gaudio, nel trovarmi sopra suolo perfettamente analogo a quello a me sì caro e da me descritto di Stadler presso Caldaro¹.

Se in valle sì remota ed alpestre trovasi monumenti di tanta antichità, quanti saranno

ancora sotterra' nelle migliori contrade lungo l'Adige; ci sia benefico il caso, che ci ha aggiunto un nuovo documento a quelli di Wilten, di Matrej, di Stadler, di Sanzeno, di Mezzolombardo e di Cembra etc.. Intanto oso asserire essere tale scoperta di Gardena perfettamente analoga al carattere reto-etrusco delle medesime; sì nella sua posizione, nell'indole dei sepolcretti, nelle figuline, nelle fibule, ed in genere nelle forme e nei materiali.

Gli oggetti più rilevanti e ben conservati sono i seguenti:

1. Varii coltelli di ferro pei sacrifici, uno di bronzo;
2. Scuri, asce, vanghe, di ferro;
3. molte punte di lance di variate forme di bronzo e di ferro;
4. Due spade a doppio taglio (manca l'impugnatura);
5. Aghi crinali, uno con capocchia di ambra;
6. rottami di figuline e di patere, di terra cotta e cruda;
7. Ceneri, ossa;
8. fibule a spiraglio di bronzo e di ferro;
9. una chiave di bronzo.

Non trovo all'uopo aggiungerne disegni, perché concordano e fra gli oggetti con altri disegni da me dati sopra la raccolta di Stadler.

Offro questa breve relazione alla Biblioteca di Trento.

Castel Thun li 8 Settembre 1860

Pr. Cipriano Pescosta

1. Credo di avere dato notizia sopra li ultimi ritrovati di Stadler, cioè sopra due situle, con scuri, patere et al. di bronzo e di rame; aggiungo che nelle medesime trovasi agglomerata quasi un'intera armatura di lama sottile di rame, consistente in torace, schenale, bracciali et al. con arti agli orli.

Trascrizione dell'articolo di Pescosta del 1864: *Rhätische Gräber zu St. Ulrich in Gröden (Ortiseit.)*

Das durch seine romantische Lage, durch Kunstsinn und Gewerbfleiß, wie auch wegen der romanischen Mundart bekannte, für den Fremden so anziehende Thal Gröden (Gardena) hat zwar seine Berühmtheit erst seit einem Jahrhundert erlangt, trägt aber nicht blos Spuren tiefen Mittelalters an zerfallenen Schlössern, sondern war schon zur Zeit der

Eroberung Rhätiens durch die Römer, und wahrscheinlich schon viel früher bewohnt. Die Behauptung möchte der bisher angenommenen Tradition gegenüber, von einer Einwanderung harmloser Hirten oder verfolgter Flüchtlinge im Mittelalter, als sehr gewagt erscheinen, findet aber in der romanischen Mundart, die ihren Ursprung doch wo anders her schreiben muss, eine starke Stütze, und an dem Funde rhätischer Gräber ihre Gewissheit.

Eine Viertelstunde oberhalb der Hauptkirche zu St. Ulrich, auf sonnigem südlichem Abhange, wurde im November 1848 beim Aufbrechen eines neuen Ackerfeldes der Eigenthümer desselben aufmerksam auf sonderbare eiserne und bronzene Instrumente, die mit Asche, Kohlen, verbrannten Knochen und Scherben von Töpfen auf einer Fläche von beiläufig 1000 Klaftern zerstreut, kaum einen halben Schuh unter der Grasdecke und unter alten Baumwurzeln umherlagen. Der unternehmende, das Wohl seiner Heimath eifrigst fördernde Handelsmann Herr J. B. Purger brachte die seit dieser Zeit aufgefundenen Stücke an sich, willens den Grund zu einer Localsammlung zu legen, und was daran von wissenschaftlichem Interesse wäre, gelegentlich bekannt zu geben.

Mit freundlicher Bereitwilligkeit zeigte er am 15. Juni v. M. dem Unterzeichneten obige Gegenstände, und führte ihn an Ort und Stelle des Fundes, so wie zum Eigenthümer des genannten Grundstückes, welcher neuerdings einige Gegenstände übergab. Eine höchst freudige Ueberraschung war es für mich, an einem dem Fundorte zu Stadlhof in Pfatten (Vadena) ähnlichen Platze zu stehen, wo ich seit dem Jahre 1855 öfters mit Nachgraben mich beschäftigte, und so manche schöne Antiken gesehen, ja sogar einen Grabstein mit rhätisch-etruskischer Schrift u. s. w. aufgefunden habe. So haben wir zu den Antiken von Sonnenburg (Wilten), Matrej, Stadlhof, Lanzeno, Mezzolombardo, Cembra, Calliano und a. würdige Gegenstücke, welche bei regelmässigem Nachgraben sich wahrscheinlich noch sehr vermehren dürften. Sie stimmen mit diesen bekannten Funden vollkommen überein im Materiale und den Formen.

Wie wichtig ein solcher Fund für die Landesgeschichte sein kann, werden die Historiker beurtheilen, wenn aber ein so abgelegenes Alpenthälchen solche Zeugen von Alterthum hat, so mag auf rhätischem Boden besonders in den Hauptthälern wohl an jedem alten bewohnten Orte noch Manches verborgen liegen, was den Schlüssel zur Urgeschichte des Landes bilden könnte. Möge daher der freundliche Zufall noch viele ähnliche Quellen aufdecken. Pescosta.

Trascrizione dal libro di Vian del 1864 (Vian 1864, pp. 202–203)

Die ausgegrabenen Gegenstände sind:

1. Verschiedene Opferrmesser aus Eisen, und eines aus Bronze.
2. Beile, Äxte und Spaten von Eisen.
3. Eine Menge Lanzen- und Pfeilspitzen von verschiedener Form, worunter einige auch zu Wurfspießen gedient haben mögen.
4. Zwei Spiesse mit Widerhaken an der Spitze.
5. Zwei Schwertklingen ohne Griff, platt, dünn, und zweischneidig.
6. Eine Menge Nadeln und Fibulen von Bronze, wovon eine gut vergoldet.

Bibliografia per i confronti

Alberti, Alberto (2007). *La necropoli protostorica di Vadena*. Tesi inedita, Università La Sapienza Roma.

Alberti, Alberto (2015). *Il ripostiglio di Vadena*. In Günther Kaufmann (Hrsg.), *Archäologie des Überetsch/Archeologia dell'Oltradige* (pp. 611–644). Innsbruck: Wagner.

Andergassen, Leo & Hastaba, Ellen (2010). *Leben Sie wohl und sammeln Sie gelegentlich Sagen-Honig und Ruinen-Ansichten... – Johanna von Isser-Großrubatscher an Cyprian Pescosta 1850–1863 – ergänzt durch Dokumente zu Leben und Werk der Burgenzeichnerin und Schriftstellerin*. Schloss Tirol.

Bernardi, Rut & Videsott, Paul (2013; ²2014). *Geschichte der ladinischen Literatur. Ein bio-bibliografisches Autorenkompendium von den Anfängen des ladinischen Schrifttums bis zum Literaturschaffen des frühen 21. Jahrhunderts* (2012). Bd. 1: 1800-1945: Gröden, Gadertal, Fassa, Buchenstein und Ampezzo. Bd. 2/1: Ab 1945: Gröden und Gadertal. Bd. 2: Ab 1945: Fassa, Buchenstein und Ampezzo. Bozen: Bozen-Bolzano University Press [Scripta Ladina Brixinensia, 3].

Camerlengo, Lia (a cura di) (2017). *Archeologia, belle arti e paesaggio – Cipriano Pescosta e i Thun*. Trento: Castello del Buonconsiglio.

Conestabile, Giancarlo (1857). Di alcune scoperte archeologiche avvenute dal 1850 al 1855 nell'Agro Trentino. *Monumenti Annali Istituto Corrispondenza Archeologica* 1856, pp. 74–81.

- Dorsch, Helga (1989). Siur Ciprian Pescosta (1815–1889). *Ladinia* 13, 107–141.
- Dorsch, Helga (1994). Ciprian Pescosta (1815–1889) – Neues Archivmaterial. *Ladinia* 18, 207–252.
- Ferrari, Francesco (1992). *Cipriano Pescosta*. Bologna: Documentazione Scientifica Editrice.
- Giovanelli, Benedetto (1844). *Dei Rezzj dell'origine de' popoli d'Italia e d'una iscrizione rezio-etrusca*. Trento: Monauni.
- Giovanelli, Benedetto (1845). *Le antichità rezio-etrusche scoperte presso Matrai*. Trento: Monauni.
- Prinoth, Romana (1988). *Urgeschichte des Grödnertales*. Universität Innsbruck (tesi inedita).
- Sulzer, Giuseppe G. (1855). *Dell'origine e della natura dei dialetti comunemente chiamati romanici messi a confronto coi dialetti consimili esistenti nel Tirolo*. Trento: Monauni.

Bibliografia cronologica sul sito archeologico di Ortisei – Col de Flam (sito I, Ciamp Fosch)

- Pescosta Cyprian (1864). Rhätische Gräber zu St. Ulrich in Gröden (Ortiseit). *Mittheilungen des Oesterreichischen Alpen-Vereins* II, 382–383.
- [Vian, Josef Anton] (1864). Gröden, der Grödner und seine Sprache. Bozen, Wohlgemuth, 202–203.
- von Sacken, Eduard (1865). Die rätisch-etruskischen Gräber bei Stadlhof nächst Kaltern in Tirol. *Mittheilungen der k.k. Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale* X, 183–190, in part. 190.
- Oberziner, Giovanni A. (1883). *I Reti in relazione cogli antichi abitatori d'Italia*. Roma: Artero, 148.
- Tappeiner, Franz (1889). *Mittheilungen der k.k. Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale* XV, 42–43.
- Zeitschrift des Ferdinandeums* 1892, XXII, 1g; XXIII, 3c.
- Wieser, Franz von (1894). *Mittheilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien* XXIV/4, 190.
- Zeitschrift des Ferdinandeums* 1895, XXVI, 23.
- Moroder-Lusenbergh, Wilhelm (1908). *Marktgemeinde St. Ulrich im Groedentale*. Innsbruck (riedito in *Der Schlern* 73/9 1999, 523–600, 4–7 tavv. A-B).

- Atz, Karl (1909). *Kunstgeschichte von Tirol und Voralberg*. Innsbruck: Wagner, 4.
- Menghin Oswald (1913). *Archäologie der jüngeren Steinzeit Tirols. Jahrbuch für Altertumskunde* VI/1912, 12–92, in part. 83.
- Mayr, Karl M. (1923). Vorgeschichtliche Funde aus Gröden. *Der Schlern* 4, 234–235.
- Mayr, Karl M. (1928). Vorgeschichtliche Funde. *Bozner Jahrbuch für Geschichte, Kultur und Kunst* II, 33–48, in part. 41.
- Laviosa Zambotti, P. (1934). *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100000*. Firenze, IGM, foglio XI: p. 55,2 Col de Flam.
- Laviosa Zambotti, P. (1938). Le civiltà preistoriche e protostoriche nell'Alto Adige. *Monumenti degli Antichi Lincei* XXXVII/1, coll. 5–580, in part. coll. 247–248, 37 Col de Flam Ortisei; 267; 269; 491–492; 496; 498–499 fig. 238; 509–511; 517–518; 525; 536–542 fig. 258; 554.
- Leonardi, Piero (1950). Risultati di uno scavo nella stazione del III. periodo La Tène sul Col de Flam presso Ortisei in Val Gardena. *Cultura atesina* IV, 1–5, in part. 5.
- Mostra dell'Etruria padana e della città di Spina. Bologna 1960, II, 373–374.
- Moroder, Johann (1961). Giaurì l' Museum de Gherdëina. *Calënder de Gherdëina* 1961, 63–67; in part. 65–66; 3 figg.
- Innerebner, Georg (1966). Vorgeschichtliches aus Gröden. In Mathias Frei (Hrsg.) et al., *Gröden und sein Heimatmuseum*, St. Ulrich, 35–42; in part. 37; figg. 11–12.
- Frei, Mathias (1966). Das Grödental in seiner geschichtlichen Entwicklung. In Mathias Frei (Hrsg.) et al.: *Gröden und sein Heimatmuseum*, St. Ulrich, 7–34; in part. 11–12.
- Innerebner, Georg (1967). *La preistoria in val Gardena*. In Mathias Frei (a cura di) et al., *La val Gardena e il suo Museo*. Ortisei, 35–42; in part. 37; figg. 11–12.
- Frei, Mathias (1967). La val Gardena nel suo sviluppo storico. In Mathias Frei (a cura di) et al., *La val Gardena e il suo Museo*. Ortisei, 7–34; in part. 11–12.
- Broglio, Alberto & Leonardi, Piero (1970). Ricerche sui castellieri del Trentino-Alto Adige. *Adriatica* 1970, 227–234, in part. 230.
- Lunz, Reimo (1974). *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*. Firenze, Sansoni, 185–186, St. Ulrich (Ortisei). Col de Flam.
- Lang, Amei (1979). Krebschwanzfibeln. *Germania* LVII/1–2, 75–97, in part. 78–79; 95,1.

- Lunz, Reimo (1979). Zur Vor- und Frühgeschichte von Abtei und Enneberg mit Ausblicken auf Gröden. *Ladinia* 3, 147–163, in part. 156–157.
- Lunz, Reimo (1981). *Archäologie Südtirols*. Calliano: Manfrini, 224–230, *Neuentdeckte Siedlungsreste am Col de Flam (III) bei St. Ulrich* tavv. 98–100; 231–239, *Latènefunde vom Col de Flam (I) in Gröden* tavv. 101–106; 271 tav. 123,2; 276 tav. 125, 1–3.
- Lunz, Reimo (1985). Preustoria de Gherdëina/Preistoria della Val Gardena. In *L Museum de Gherdëina/Il museo della val Gardena*. Ortisei, Museum de Gherdëina, 54–67, in part. 62–65 figg. 71–76; 67.
- Gleirscher, Paul (1987). Tiroler Schlüssel- und Palmettenfibeln. *Germania* LXV/1, 67–88, in part. 71; 83–84; 86–87.
- Prinoth, Romana (1988). *Urgeschichte des Grödnertales*. Universität Innsbruck (tesi inedita), I, 23–68; 103–105; fig.1; II, 1–31; tavv. 1–21.
- Dorsch, Helga (1989). Siur Ciprian Pescosa (1815–1889). *Ladinia* 13, 107–141, in part. 119; 122.
- Ferrari, Francesco (1992). *Cipriano Pescosta*. Bologna: Documentazione Scientifica Editrice, 163.
- Cavada, Enrico (1993). Reperti di età romana e altomedievale dall'area ladina dolomitica. *Archeologia nelle Dolomiti*. San Martin de Tor, Vigo di Fassa: Istitut Ladin “Micurà de Rü”, Istitut Ladin “Majon di Fascegn”, 127–134, in part. 127–128, 2; 134 tav. 1,1.
- Prinoth, Romana (1993). I reperti metallici del Col de Flam (Comune di Ortisei in Val Gardena. *Archeologia nelle Dolomiti*. San Martin de Tor, Vigo di Fassa: Istitut Ladin “Micurà de Rü”, Istitut Ladin “Majon di Fascegn”, 95–104.
- Prinoth, Romana (2000). Gröden im Spiegel der Archäologie. In Emma Comploi (a cura di) et al.: *ad Gredine forestum - 999–1999 - L nridlamënt de na valeda / Das Werden einer Talschaft / Il costituirsi di una vallata*. (Atti conv. Ortisei 1999), (pp. 91–107, in part 99–102). San Martin de Tor: Istitut Ladin “Micurà de Rü”.
- Marzatico, Franco (2001). La seconda età del Ferro. In Michele Lanzinger et al. (a cura di), *Storia del Trentino – I La preistoria e la protostoria* (pp. 479–573; in part. 526; 537). Bologna: Il Mulino.
- Lunz, Reimo (2004). Storia dla scuviertes archeologisches te Gherdëina. *Calënder de Gherdëina* 2004, 42–49, in part. 43.

- Lunz, Reimo (2005). *Archäologische Streifzüge durch Südtirol*. Bd. I: *Pustertal und Eisacktal*. Bozen: Athesia-Tappeiner, 325–327 *Archäologische Streiflichter aus Gröden*; fig. 164.
- Steiner, Hubert (2010). Die Brandopferplätze als archäologische Denkmäler. In Hubert Steiner (a cura di). *Roghi votivi alpini / Alpine Brandopferplätze*, (pp. 218–375, in part. 358–359). Trento: TEMI.
- Pescosta, Werner (2015). *Storia dei Ladini delle Dolomiti*. S. Martin de Tor: Istitut Ladin “Micurá de Rù”, 39.
- Roncador, Rosa (2017). *Celti e Reti – Interazioni tra popoli durante la seconda età del Ferro in ambito alpino centro-orientale*. Roma: BraDypUS, 212–213 *Ortisei-Col de Flam*; 284–293 tavv. 52–61.
- Moroder, Paula (a cura di) (2018). *Museum Gherdëina – Val Gardena – Un viaggio nel tempo* (pp. 60-739. Ortisei, Bolzano: Museum Gherdëina, Rætia, *Archeologia in Val Gardena* (C. Zingerle, U. Tecchiati, R. Lunz); in part. 60–62; 69–71 (C. Zingerle).